

PIANO DI SVILUPPO QUINQUENNALE (2018-22) DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI, PREMIATO COL RICONOSCIMENTO MINISTERIALE DELL'ECCELLENZA

Presentazione

L'assetto del Dipartimento di Studi Umanistici, attivato l'1 marzo 2012, deriva da una trasformazione imposta dalla Legge 240/2010 del 30 dicembre 2010. I sette precedenti Dipartimenti di Lingue e Letterature straniere moderne, Linguistica teorica e applicata, Scienze dell'Antichità, Scienza della Letteratura e dell'Arte medievale e moderna (Area CUN 10) e di Filosofia, Psicologia, Scienze storiche e geografiche (Area 11) costituivano strutture distinte di ricerca, accomunate didatticamente nella Facoltà di Lettere e Filosofia, cessata dall'1 gennaio 2013. Con scelta che appare virtuosa, si vollero mantenere uniti gli organismi didattici e di ricerca della Facoltà, secondo una strategia di convergenza tra le linee di ricerca delle Aree 10 e 11. Si costituì dunque il Dipartimento (Studi Umanistici), articolato in sei Sezioni (per l'afferenza di Psicologia al più affine Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento): Filosofia; Lingue e Letterature straniere moderne; Linguistica teorica e applicata; Scienze dell'Antichità; Scienza della Letteratura, dell'Arte e dello Spettacolo; Scienze Storiche e Geografiche.

Un Dipartimento di Studi Umanistici per definizione studia ed elabora le produzioni culturali umane: quelle filologico-letterarie e artistiche (letterature antiche e moderne, arti e spettacolo, archeologia), quelle attinenti agli ambiti storico, storico-economico e geografico; e quelle filosofico-concettuali e storico-concettuali, pedagogiche e storico-pedagogiche e linguistiche (cioè il linguaggio e le lingue, dai punti di vista storico-antropologico, teorico e applicativo). Ciò significa dunque gestire il patrimonio intero della cultura e della memoria negli aspetti della conservazione, comprensione, riflessione e dello sviluppo di modelli interpretativi e applicativi, con le conseguenti ricadute di ordine sociale. Perciò le attività della cd. terza missione, che comprende tutte le forme di trasferimento della conoscenza verso la società e il territorio, appaiono particolarmente congeniali a un Dipartimento di Studi Umanistici, dove la ricerca è di regola di base e quasi mai applicata. Si può anzi affermare che l'aspetto applicativo delle *humanities* è essenzialmente riconoscibile nella forma della terza missione e d'impatto misurabile nei risultati di questa.

L'indicatore standardizzato della *performance* dipartimentale (ISPD) dell'ANVUR ha riconosciuto al Dipartimento il punteggio massimo (100), premiandone, nell'assenza o quasi di docenti inattivi, una produttività e qualità che sono state soprattutto riconosciute, tra i ssd rappresentati da almeno tre docenti, in L-FIL-LET/04, L-FIL-LET/10, L-LIN/12, L-LIN/01, L-FIL-LET/11 (Area 10); e in M-PED/01 e M-FIL/06 (Area 11).

L'Area 10 è la prescelta dal piano di sviluppo, costruito intorno a una concezione molto estesa di 'testo' (oggetto letterario, linguistico, artistico, storico, concettuale, materiale, performativo), alle sue molteplici condizioni in sincronia e in diacronia, ai suoi processi dinamici nel tempo e nello spazio, e all'interpretazione e disseminazione critica. Dunque METAMORFOSI DELL'OGGETTO è un titolo che può compendiare le linee-guida delle nostre ricerche e i nostri obiettivi scientifico-formativi.

Aspetti critici da superare con la realizzazione del programma

Il finanziamento 'di eccellenza' potrà aiutare il Dipartimento - specie con il reclutamento di nuovi docenti, esterni all'Ateneo - a riequilibrare il rapporto con le cessazioni, sbilanciato fino al 2015 da limiti penalizzanti al *turn-over* (cfr. art. 14, comma 3 del DL 95/2012). Al tempo stesso, una quota utilizzabile per l'*upgrade* permetterà di assicurare l'avanzamento di carriera per i docenti più motivati e produttivi, beninteso secondo severi criteri di merito. L'azione di reclutamento non può tuttavia essere disgiunta dal presupposto della formazione scientifica dottorale e post-dottorale, che è appunto finalizzata alla costruzione e al consolidamento di nuove generazioni di ricercatori.

Il Dipartimento ritiene dunque strategico assicurare l'accreditamento e la continuità didattica dei Dottorati di Ricerca, cui già partecipa con suoi supervisor, e potenziare le attività didattiche, successive al triennio, di più elevata qualificazione: *Winter e Summer Schools*, nuovi corsi magistrali impartiti in lingua inglese. L'aumentata difficoltà nell'acquisire i tradizionali finanziamenti di tipologia PRIN e la sensibile riduzione del *budget* ministeriale inducono il Dipartimento e l'Ateneo (con un programma apposito di assistenza) a incoraggiare, specie negli studiosi più giovani, la ricerca di finanziamenti dell'Unione Europea. Da tale punto di vista, l'investimento reso possibile dal finanziamento 'di eccellenza' negli ambiti della didattica di alta qualificazione e delle infrastrutture - ovviamente da intendere, per la ricerca umanistica, come patrimonio librario e attrezzatura di biblioteca - darà soprattutto agli *Starters* solide basi di progettazione e di espansione dei loro progetti.

L'idea base del piano di sviluppo

Del piano di sviluppo di un Dipartimento tanto numeroso e pluriarticolato riassumiamo gli obiettivi scientifici nella parola d'ordine METAMORFOSI DELL'OGGETTO (presa a prestito, con minimo ritocco, dal titolo di un'importante mostra d'arte contemporanea presentata al Palazzo Reale di Milano nel 1972 e curata, con altri, da Werner Haftmann).

L'idea base, che con questa espressione s'intende trasmettere, è che, per gli studiosi dell'Area 10, l'oggetto dell'indagine non è rappresentato, ovviamente, dalla natura, ma dai prodotti culturali: l'oggetto linguistico, l'oggetto letterario, l'oggetto materialmente fabbricato dall'uomo (cioè, alla lettera, il manufatto: modesto o monumentale che sia), l'oggetto o meglio l'evento performativo (visuale e/o sonoro). Le 'metamorfosi' evocate attengono poi a due livelli di mutazione: quello della diacronia, vale a dire della profondità storica, che impone la necessità di contestualizzare l'oggetto nel tempo che gli appartiene, ma che implica altresì la sua ricezione nel tempo di chi lo ha studiato e lo studia; e il livello dell'atto critico, infine, da intendere come relazione d'interferenza instaurata fra chi studia e ciò che viene studiato, a determinare, di fatto, un'ulteriore metamorfosi dell'oggetto studiato. Così Cesare Segre: "Tempo e spazio arricchiscono all'infinito la nostra attitudine a captare significati". D'altra parte, un 'oggetto' per definizione è posto, dunque non sfugge; potrà pur essere 'liquido', ma è: da ciò discende l'istanza basilare della filologia, quale preconditione epistemologica di qualsiasi indagine sulle sue trasformazioni: la filologia come "sforzo di capire"

e "passione autentica per il reperimento della verità anche con i mezzi più umili e faticosi". Ancora nelle parole del medesimo Maestro pavese: "Il testo è tutto il nostro bene", con attualissima postilla: "E non mi dispiace che nell'imperversare irrefrenabile dei mass media, nel trionfo della virtualità, nell'assordante sovrapposizione di voci e parole ormai dissanguate del loro senso, ci siano discipline che contengono un

insegnamento, oltre che metodologico, anche deontologico." Così la fissità solo apparente del dato filologico - che studia i processi genetici e le loro 'metamorfosi', per cui "ogni variazione è un testo" - trascorre nelle innumerevoli sfaccettature delle relazioni, storicamente determinate, del prodotto culturale con altri prodotti culturali del suo e di altri tempi, e in particolare nella ricezione critica molteplice che l'ha via via rimodellato.

Tre percorsi intorno all'oggetto

Il piano di crescita proposto intende assecondare tre linee strategiche caratterizzanti, che corrispondono, nell'ordine, ai ventagli disciplinari delle scienze dell'antichità, dell'italianistica e delle lingue moderne:

1) ricostruzione policentrica e non classicistica del mondo antico, da accostare nella sua piena complessità di *network* pluriculturale mediterraneo ed euroasiatico;

2) messa a punto di modalità efficaci d'integrazione (più che di giustapposizione) della lettura linguistico-filologica con quella storico-culturale, nell'esplorazione dell'intera civiltà letteraria italiana, a partire dal Medioevo, ma con particolare attenzione riservata alla contemporaneità, anche nel campo delle arti visuali e performative;

3) sviluppo di ricerche di linguistica generale, storica e applicata nell'ambito delle lingue moderne, ivi compreso l'aspetto, oggi di cruciale impatto socio-politico, del plurilinguismo, del multilinguismo e dell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda; nonché linguistiche, empirico-traduttive e letterarie, nel settore primario dell'anglistica.

La prima delle tre linee risponde a una caratterizzazione della ricerca antichistica e della sua didattica, che nell'Università di Pavia appare consolidata da una tradizione di quasi un secolo. Una prospettiva storica dilatata dalla Penisola Italiana, nel suo contesto mediterraneo, al Levante e all'Asia, è stata infatti illustrata da studiosi della levatura di Plinio Fraccaro, Luigi Suali, Piero Meriggi, Luigi Moraldi e Arturo Stenico. Anche Emilio Gabba, con la sua speciale attenzione portata allo scenario e alle fonti storiografiche del mondo giudaico in età ellenistica e romana, impersonò un approccio non romanocentrico alla ricostruzione storica del mondo antico. In tal senso è il caso di sottolineare come, coerentemente a questa trasversalità geografico-culturale, anche un dottorato di notevole successo nell'ateneo pavese sia stato intitolato alla "civiltà del Mediterraneo antico in età preclassica, classica e medievale", sopravvivendo tuttora fra i curricula dell'odierno PhD in "Storia": <http://phdstoria.unipv.eu/site/home.html>. Le attività archeologiche del Dipartimento - oggi operativo con sei missioni, in Italia e all'estero, interessate all'intero arco cronologico che va dall'età del Bronzo alla tarda antichità -, pur nei limiti di risorse non ancora adeguate, cercano di rispondere alla stessa logica di contestualizzazione estensiva della civiltà che chiamiamo classica. Questa vi è infatti indagata a riscontro dei grandi modelli fondativi (come dei fenomeni inerenti alla loro disseminazione) di ambiente vicino-orientale, altrettanto che delle sue ibridazioni d'Occidente (cultura etrusca *in primis*). La creazione di un nuovo corso o curriculum di laurea magistrale, ampiamente impartito in lingua inglese ("Ancient World" e/o "Archaeology"), costituirà uno dei conseguimenti più qualificanti del piano di sviluppo. Con modalità differenti, ma esprimendo tensione non dissimile a una restituzione storica e non retorica della classicità, troveranno ulteriore sviluppo le ricerche sugli aspetti anche performativi del teatro greco: si consideri l'apprezzata attività del CRIMTA (Centro di Ricerca Interdipartimentale Multimediale sul Teatro Antico): <http://crimta.unipv.it/> -; e quelle sulla letteratura tecnico-scientifica ed

enciclopedica di lingua latina, che pure esprimono, con piena consapevolezza, un'antichistica in tutto esente dai vecchi *clichés* di un classicismo ormai improponibile.

Per la seconda linea della ricerca e della didattica - che continueranno, beninteso, a essere condotte entro l'intero *range* cronologico e di generi proprio della tradizione pluridisciplinare della scuola di Pavia -, appaiono particolarmente meritevoli di promozione, dato l'elevato potenziale d'innovazione, gli studi contemporaneistici variamente legati a due esperienze esclusive di questa Università. Ci si riferisce alla presenza del Centro Manoscritti e al piano tematico interdisciplinare di Ateneo "La lingua del Diritto". Il Centro Manoscritti - dovuto alla lungimiranza e all'intelligenza di Maria Corti e mirato all'acquisizione, conservazione e studio di carte di lavoro di riconosciuti protagonisti della letteratura italiana del XX secolo - non soltanto costituisce di per sé un eccezionale laboratorio filologico-archivistico da tutelare e, possibilmente, da incrementare, secondo l'insegnamento dei grandi filologi dell'Università di Pavia, ma ci si ripromette, in un prossimo futuro, di aprirlo maggiormente alla città, con tutti gli indispensabili ausili multimediali, in spazi espositivi di nuova concezione e di grande attrattiva agli effetti della terza missione. Attraverso l'originale iniziativa didattica del *Master* promosso d'intesa col Senato della Repubblica e l'Accademia della Crusca, la riflessione storico-filologica e applicativa sulla lingua italiana e sulla linguistica s'interfaccia in modo innovativo alla cultura giuridica, promuovendo e sostenendo tecnicamente la consapevolezza culturale e civile della massima trasparenza comunicativa nel testo giuridico. Nell'ambito delle arti performative, saranno potenziate esperienze di ricerca e di didattica rivolte all'esplorazione della volontà di memoria e delle modalità visive con cui questa si attua e si rende percettibile. La prima edizione della *Summer School* "La cura della memoria e il contributo delle arti visive e performative alla custodia del sé" (25-29 settembre 2017) è da considerare, in tale prospettiva, senz'altro promettente.

Nel terzo percorso trova collocazione privilegiata, sebbene - com'è giusto - non esclusiva, l'anglistica. In questo ambito, infatti, già tendono a concentrarsi significativamente una pluralità di competenze specialistiche differenziate e complementari, con impatto sulla didattica che assume e ancor più assumerà in futuro dimensioni interdipartimentali; e al contempo convergenti nella creazione e nello sviluppo di risorse linguistiche digitali finalizzate anche allo studio della lingua dei prodotti audiovisivi e multimediali e delle traduzioni. S'impone contemporaneamente, per urgenza epocale e implicazioni di ordine etico, alla luce dell'odierna pressione migratoria, il grande tema del multilinguismo, delle migrazioni e della comunicazione interetnica, che pretende d'essere trattato con rigore scientifico e adeguati modelli interpretativi.

Risorse

Per raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo, un Dipartimento di ambito umanistico deve perseguire, essenzialmente, l'accrescimento di tre categorie di risorse:

- 1) in primo luogo, il reclutamento di docenti consolidati e di giovani ricercatori promettenti;
- 2) le acquisizioni librerie della Biblioteca, che nelle *humanities* rappresenta la principale infrastruttura di ricerca e di sperimentazione;
- 3) l'offerta didattica, da rendere più attrattiva, auspicabilmente anche per studenti provenienti da sedi estere.

Reclutamento

La pianificazione del reclutamento è tema sensibile, specie in conseguenza di limiti imposti sino al 2015 al *turn-over*. La strategia che qui si propone è stata perciò elaborata anche in relazione al necessario avvicendamento su posizioni di docenti cessati e di prossima cessazione; ma si sono individuate acquisizioni strettamente funzionali alle linee di ricerca sopra descritte. Altro aspetto tenuto nella massima considerazione possibile è l'avvio di carriera accademica per i neodottori di ricerca più talentuosi, attraverso l'istituzione di assegni post-dottorali e posti di ricercatore tipo A.

Acquisizioni librerie

La complessa articolazione pluridisciplinare del piano "Metamorfosi dell'oggetto" comporta - in parallelo col potenziamento delle risorse umane - accrescimento quantitativo e buone pratiche di gestione di una grande Biblioteca Umanistica che, sviluppandosi sul fondamento dell'eccezionale patrimonio librario già disponibile in una sede accademica di tradizione, assuma, al termine del quinquennio, consistenza e aggiornamento tali da farne un polo di riferimento per l'intero comprensorio dell'Italia nordoccidentale, secondo il *benchmark*, per intenderci, di celebri istituzioni di riferimento, quale a es. la Biblioteca dell'Università di Heidelberg.

Offerta didattica

Qui la strategia di sviluppo muove da esperienze già maturate e sopra descritte, quali il *master* sulla lingua del Diritto, le *Schools* di linguistica e di arti visuali, il curriculum antichistico del Dottorato in Storia e la stessa ricerca archeologica di cantiere. In particolare, le risorse finanziarie aggiuntive del piano 'di eccellenza' renderanno possibile l'attivazione del nuovo corso o curriculum di laurea magistrale "Ancient World", auspicabilmente attrattivo sia per studenti italiani interessati alla prospettiva integralmente 'mediterranea' da esso proposta, sia per stranieri che intendano affinare la loro preparazione antichistica e storico-artistica in un paese, l'Italia, caratterizzato da un'incomparabile concentrazione di beni archeologici. A tale finalità contatti di collaborazione internazionale preliminari, ma assai promettenti, sono già stati avviati con l'Institute for the Study of the Ancient World della New York University [<http://isaw.nyu.edu/>], anche attraverso la mediazione dell'Associate Professor Lorenzo D'Alfonso, per il quale è già stata avviata una procedura di chiamata diretta da sede estera. In ambito nazionale, sono inoltre operativi accordi e convenzioni con organismi di tutela dei beni archeologici (soprintendenze e musei: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) e con laboratori archeometrici anche di altre sedi universitarie (Ferrara, Napoli). Nella medesima Università di Pavia potranno essere valorizzate, nel duplice aspetto della ricerca e della didattica interdisciplinare, competenze specifiche dei Dipartimenti Chimica e di Scienze della Terra e dell'Ambiente (per l'archeometria) e di Biologia e biotecnologie (per la genetica delle popolazioni).

Reclutamento e percorsi scientifico-didattici

Gli obiettivi del reclutamento vanno ricondotti alla necessità di consolidare e ulteriormente articolare quelli che indichiamo come i nostri tre 'percorsi' intorno all'oggetto. Il contenuto delle azioni pianificate si può così sintetizzare:

Percorso 1: il mondo antico come network pluriculturale mediterraneo ed eurasiatico

Qui si ritengono strategiche le acquisizioni di un ricercatore B e di un assegnista triennale per il macrosettore 10/A (Scienze archeologiche), di un secondo ricercatore B per 10/N (Culture dell'Oriente e dell'Africa) e di un secondo assegnista per 10/D (Scienze dell'antichità); nonché tre promozioni di docenti interni nei due macrosettori antichistici (10/A e 10/D).

Percorso 2: civiltà letteraria italiana

Qui si ritengono strategiche le acquisizioni di un professore ordinario (esterno all'Ateneo) e di un ricercatore B nel macrosettore 10/F (Italianistica e letterature comparate); di un ricercatore A per 10/E (Filologie e letterature medio-latina e romanze); di due assegnisti per 10/C (Musica, teatro, cinema, televisione e media audiovisivi) e per 11/A (Discipline storiche); nonché la promozione a professore associato di un ricercatore a t.i., sempre nell'ambito di 10/F. Sono inoltre acquisizioni d'impatto strategico per così dire bifronte, cioè valide sia per l'ambito antichistico sia per quelli modernistico e contemporaneistico: un professore associato (esterno) nel macrosettore 11/C (con riferimento specifico al ssd M-FIL/04: Estetica); e un ricercatore A in 10/B (con riferimento specifico al ssd L-ART/04: Museologia e critica artistica e del restauro).

Percorso 3: linguistica delle lingue moderne. L'inglese come oggetto linguistico e come oggetto letterario

Qui si ritengono strategiche le acquisizioni di un professore associato (esterno) e di un assegnista nel macrosettore 10/L (Anglistica e angloamericanistica); e di due assegnisti nei macrosettori 10/I (Ispanistica) e 10/M (Lingue, letterature e culture germaniche e slave); nonché la promozione a ordinario di un professore associato interno in 10/G (Glottologia e linguistica).

Descrizione azioni pianificate 2018-2019

Nel 2018-19 bandiremo perciò le seguenti posizioni: 2 PA, 2 ricercatori tipo B, 2 ricercatori tipo A e 4 assegni di ricerca; col cofinanziamento di ateneo procederemo a tutte e 5 le promozioni previste (2 da RU a t. indet. a PA, 3 da PA a PO). Sequenza indicativa: nel 2018, 2 PA, 2 ricercatori tipo A, 3 promozioni e 2 assegni; nel 2019, 2 ricercatori tipo B, 2 promozioni e 2 assegni.

Descrizione azioni pianificate 2020-2022

Nel 2020, bandiremo tutte le restanti posizioni: 1 PO, 1 ricercatore tipo B e 3 assegni di ricerca. In tal modo, secondo le linee-guida del bando, l'intero reclutamento sarà completato nel terzo dei cinque anni previsti.

Infrastrutture

Nel nostro Dipartimento, la categoria delle "infrastrutture" non può essere intesa che con riferimento al patrimonio librario, nel contesto del suo contenitore edilizio e della necessaria dotazione di apparecchiature per scansioni e riproduzioni fotografiche. Le Biblioteche "Petrarca" [<http://biblioteche.unipv.it/home/biblioteche/biblioteca-petrarca>] e "Boezio" [<http://biblioteche.unipv.it/home/biblioteche/boezio-biblio-new>] dell'Università di Pavia, prodotte di una tradizione più che bicentenaria di studi umanistici, comprendono oltre 300.000 volumi e costituiscono un eccezionale laboratorio di ricerca storica, filosofica e linguistico-letteraria, pretendendo un costante aggiornamento, anche alla luce delle nuove esigenze delle cdd. *digital humanities*. L'attuale investimento medio annuo, per acquisti di monografie e per abbonamenti a riviste, sulla quota di dotazione resa disponibile dai docenti del Dipartimento, può essere approssimativamente valutato intorno a 50.000 euro, che rappresentano un *budget* inadeguato ai costi attuali, con conseguente progressivo impoverimento e invecchiamento del patrimonio. La proposta di un investimento aggiuntivo di **1.178.000 euro** (oltre il quadruplo, nel quinquennio) mira pertanto ad assicurare un aggiornamento a tutto campo del materiale bibliografico, sull'intero ventaglio delle discipline coltivate nel Dipartimento (Aree CUN 10, 11, 13 e 14), recuperando per intero e in tempi brevi l'arretrato. Ciò consoliderà la Biblioteca Umanistica dell'Università di Pavia - quasi interamente unificata, a partire dall'autunno del 2018, nella nuova sede ristrutturata di Palazzo San Tommaso -, conferendole una forte centralità nell'areale accademico dell'Italia nord-occidentale (e non solo).

Descrizione azioni pianificate 2018-2019

Le azioni pianificate consisteranno in acquisti librari, con flusso regolare di finanziamento. Nei primi due anni, è pensabile un investimento per la Biblioteca nell'ordine dei 500.000 euro.

Descrizione azioni pianificate 2020-2022

Nei tre anni successivi, il finanziamento della Biblioteca avrà continuità fino a esaurimento del *budget* preventivato.

Premialità

In un piano 'di eccellenza', la nozione di premialità è originaria e strutturale. Essa va riconosciuta nei criteri che governano opzioni strategiche tutte mirate al consolidamento e al miglioramento di risultati scientifici (e didattici) già riconosciuti e pertanto in piena certezza di fattibilità. Per questa ragione non sembra necessario introdurre nel piano di sviluppo forme importanti di premialità individuale; né si giudicano opportune distribuzioni a pioggia d'incentivi, per docenti comunque coinvolti in attività di comune interesse. Si propone perciò un sottodimensionamento del *budget* di premialità, che sarà contenuto in un massimo di **300.000 euro** complessivi sui cinque anni.

Descrizione azioni pianificate 2018-2019

Il *budget* di premialità sarà distribuito per i suoi 2/5 alla fine del primo biennio (cioè nel 2019), sulla base di un monitoraggio dei primi risultati del piano di sviluppo, da affidare alla Commissione dipartimentale per la Qualità della Ricerca. Questa sarà incaricata d'individuare conseguimenti della ricerca (come pubblicazioni

di speciale impatto e successi in bandi competitivi nazionali o internazionali) e/o della didattica di alta qualificazione, che appaiano meritevoli di riconoscimento; e ne premierà i docenti responsabili.

Descrizione azioni pianificate 2020-2022

I 3/5 rimanenti del *budget* di premialità saranno distribuiti alla fine del quinquennio (cioè nel 2022), sulla base di analogo monitoraggio.

Attività didattiche di elevata qualificazione [*budget* di eccellenza: **1.000.000 euro**]

Per il percorso dedicato al Mediterraneo antico come *network* pluriculturale sono da tempo allo studio fattive forme di collaborazione col già citato Institute for the Study of the Ancient World della New York University e col Museo Egizio di Torino, nella persona del suo direttore dr. Christian Greco. Altri obiettivi attinenti alla didattica di alta qualificazione consistono nel dare continuità e incremento alle *Winter* e *Summer Schools*, già promosse dal Dipartimento nei settori della linguistica, della papirologia e delle arti visuali e performative. Il *budget* indicato a preventivo sarà dunque destinato a coprire le spese per contratti d'insegnamento, inviti di *visiting professors*, convegni e tavole rotonde, missioni di docenti e dottorandi, borse di studio ed eventuali assegni di ricerca post-doc (purché funzionali alla didattica di alta qualificazione).

Descrizione azioni pianificate 2018-2019

In riferimento all'obiettivo didattico principale, ci si propone di acquisire, entro il primo biennio del piano di sviluppo, risorse di docenti tali da consentire una realistica progettazione del nuovo corso o curriculum di laurea magistrale antichistica in lingua inglese.

Descrizione azioni pianificate 2020-2022

È dunque pensabile che la nuova laurea magistrale antichistica in lingua inglese possa effettivamente essere attivata nell'anno accademico 2019-2020, in modo da produrre laureati entro la fine del quinquennio.

Sostenibilità e monitoraggio

Gli indicatori utilizzabili per la valutazione del successo del piano di sviluppo del Dipartimento sono i medesimi proposti, per il monitoraggio della qualità nell'Università di Pavia, dal Documento di Programmazione integrata per il triennio 2017-2019 [consultabile in rete al *link*: <http://www.unipv.eu/site/home/ateneo/assicurazione-della-qualita-150-aq/documenti-e-linee-guida.html>: vedi in particolare la tabella a p. 22]:

- 1) per ciò che attiene all'aspetto statistico della ricerca, i prodotti caricati da docenti e ricercatori nella piattaforma informatica IRIS, consultabile dal Direttore nella cosiddetta visione dipartimentale;
- 2) la numerosità (e l'auspicabile incidenza internazionale) degl'iscritti alle varie iniziative di didattica di alta qualificazione;

3) il successo di docenti e ricercatori nell'acquisizione di finanziamenti attraverso bandi competitivi.

Un indicatore significativo della qualità della ricerca è poi rappresentato dai Dottorati di Ricerca, da misurare nella loro consistenza, attrattività e produttività: in proposito, si ricorda che, dei ventuno corsi di PhD offerti per il XXXIII ciclo dalla Scuola di Alta Formazione Dottorale di Pavia [<http://phd.unipv.it/phd/>], quelli compresi nella macroarea della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche, sono dal 2013 e tuttora, con regolare accredito dell'ANVUR, per l'Area 10, i tre seguenti:

- Scienze linguistiche, convenzionato con l'Università di Bergamo e coordinato dalla prof. Sonia Cristofaro, che s'indirizza a ricerche di linguistica generale (sia tipologica sia storica) e applicata (computazionale delle lingue moderne) e di sociolinguistica [<http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=p&titolo=ScienzeLinguistiche>]

- Scienze del testo letterario e musicale, già coordinato dalla prof. Carla Riccardi, che s'indirizza a ricerche di filologia moderna (nell'accezione più ampia del termine: inclusi testi teatrali e cinematografici e aspetti storico-artistici), musicologiche e di letterature straniere [<http://phdfm.unipv.eu/site/home.html>]

- Storia, coordinato dal prof. Pierluigi Valsecchi (del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali), che copre, coi suoi differenziati indirizzi di studio, l'intera campata cronologica dal III millennio a.C. ai nostri giorni e include, con l'Europa e l'Occidente, anche il Vicino Oriente mediterraneo, l'Africa e l'Asia [<http://phdstoria.unipv.eu/site/home.html>].

In termini concretamente operativi, il monitoraggio dei risultati del piano di sviluppo compete alla Commissione dipartimentale per la Qualità della Ricerca, costituita da due docenti dell'Area 10 e due docenti dell'Area 11 e presieduta dal Direttore del Dipartimento, che si attiverà in tal senso con puntuale scadenza annuale.

La piena sostenibilità del piano di sviluppo proposto per il Dipartimento di Studi Umanistici, al termine dei cinque anni sostenuti dal finanziamento del MIUR, è da ritenere assicurata sulla base di due ordini di considerazioni:

a) Il reclutamento di personale docente, pur portando, nel quinquennio, a un incremento complessivo di 15 unità e all'*upgrade* di 5 interni, appare del tutto coerente sia al *turnover* dei cessati sia a un tasso di promozione statisticamente ragionevole dei migliori neodottori di ricerca.

b) L'impegno economico dell'Ateneo a sostegno del progetto è concretamente esplicitato da una quota di cofinanziamento tutt'altro che modesta, superiore ai 5 milioni di euro.